

SK GLOBAL ENTERTAINMENT, BLUELIGHT, GETAWAY FILMS E LA CLASSE AMÉRICAINE PRESENTANO



★★★★★  
"Irresistibilmente  
divertente"  
ELLE

★★★★★  
"Una lezione  
di cinema"  
ÉCRANLARGE

★★★★★  
"Una commedia  
esilarante"  
ATLANTICO



FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2022  
BEST OF

ROMAIN DURIS

BÉRÉNICE BEJO



## ZOMBI CONTRO ZOMBI

UNA COMMEDIA DI  
**MICHEL HAZANAVICIUS**

PREMIO OSCAR® PER THE ARTIST

**EVENTO DI HALLOWEEN**  
**#SOLOALCINEMA 31 OTTOBRE, 1-2 NOVEMBRE**

GRÉGORI GADEBOIS FINNEGAN OLDFIELD MATILDA LUTZ SÉBASTIEN CHASSAGNE RAPHAËL QUENARD LYES SALEM SIMONE HAZANAVICIUS AGNÈS HURSTEL CHARLIE DUPONT E JEAN-PASCAL ZADI  
LUANA BAJRAMI RAIKA HAZANAVICIUS MUSICHE ALEXANDRE DESPLAT FOTOGRAFIA JONATHAN RICQUEBOURG SCENOGRAFIA JOAN LE BORU MONTAGGIO MICKAËL DUMONTIER,  
MICHEL HAZANAVICIUS COSTUMI VIRGINIE MONTEL TRUCCO VESNA PEBORDE ACCONCIATURE MARGO BLACHE SONORO JEAN MINONDO, SELIM AZZAZI, KEN YASUMOTO, JEAN-PAUL HURIER  
IN COPRODUZIONE CON FRANCE 2 CINEMA, GAGA CORPORATION IN ASSOCIAZIONE CON SOFTVINCINE 9 CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+, CINE+, FRANCE TÉLÉVISIONS CON IL SOSTEGNO DI LA RÉGION ÎLE-DE-FRANCE  
PRODOTTO DA NOËMIE DEVIDE, BRAHIM CHOUA, MICHEL HAZANAVICIUS, VINCENT MARAVAL, ALAIN DE LA MATA, JOHN PENOTTI SCRITTO E DIRETTO DA MICHEL HAZANAVICIUS

SK GLOBAL blueLight GETAWAY FILMS LA CLASSE AMÉRICAINE france-2cinéma GAGA ★ softVINCINE Région Île-de-France france+tv CANAL+ CINE+ walebunch



MOVIES.IT



INFO E BIGLIETTI  
SU NEXODIGITAL.IT

### Ufficio stampa film

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio

[scrivi@emmeperdue.com](mailto:scrivi@emmeperdue.com)

Maria Rosaria: +39 3498696141,

### Ufficio stampa Nexo Digital Distribuzione

Luana Solla

[luana.solla@nexodigital.it](mailto:luana.solla@nexodigital.it)

M. +39 334 336 9695

Media partner:  
Radio DeeJay, MYmovies.it, Lucca Comics & Games e VVVVID

## SINOSI

Siamo sul set di un film horror a basso costo e tutto pare virare verso il disastro. Circondato da tecnici stanchi e attori disinteressati, il regista sembra essere l'unica persona dotata dell'energia necessaria per dare vita a un altro film sugli zombi. Ma mentre si prepara a girare una scena decisamente poco entusiasmante, ecco che compaiono dei veri... morti viventi! Un film inaspettato, divertentissimo e imprevedibile dove al centro di tutto c'è l'amore per il cinema, in tutte le sue forme e le sue ossessioni, in tutte le sue favolose, ammalianti, irriverenti stranezze.

*CUT! Zombi contro zombi è un film ambizioso che inizia in modo catastrofico e si rivela pian piano con lo snodarsi della storia in modo del tutto inaspettato. Si presenta inizialmente come un B movie sugli zombi, poi viene gradualmente dirottato in un adattamento di film di zombi vero e proprio, per trasformarsi quindi in una 'situation comedy' e sfociare infine in un nuovo genere che, pur apparentandosi a un finto 'making of', riunisce tutte le sfaccettature che il film ha esplorato fino a quel momento in un finale esplosivo. All'inizio lo spettatore si chiede cosa stia guardando, alla fine dice che non solo ha visto un film divertente, ma anche intelligente. O almeno spero!*

Michel Hazanavicius

## CONVERSAZIONE CON MICHEL HAZANAVICIUS

Come è nato *CUT! Zombi contro zombi*?

Era da molto tempo che volevo scrivere una commedia ambientata su un set cinematografico film. Da quando lavoro, ho avuto l'opportunità di osservare durante le riprese molti comportamenti divertenti e di trovarmi di fronte a scene a volte sorprendenti, a volte ridicole, a volte commoventi. Mi piace questo materiale di base: un set cinematografico è una sorta di micro-società un po' esacerbata, dove i personaggi si rivelano spesso in modo spettacolare. Così, durante il primo lock-down, ho iniziato a raccogliere alcuni appunti e a lavorare su una storia che ruotava intorno all'idea di un piano-sequenza. Poi, per puro caso, ne ho parlato con Vincent Maraval che, molto contento del mio interesse per l'argomento, mi ha detto che la sua società aveva appena acquistato i diritti di un film giapponese, *One Cut of the Dead (Ne coupez pas !, 2017)*, che era molto simile a quello che gli stavo raccontando.

Ho guardato il film e l'ho trovato molto bello, con una struttura brillante. Così ho detto a Vincent e Noémie Devide - che avevano scoperto l'originale a un festival - che ero disposto a farne il remake.

*CUT! Zombi contro zombi* è quindi il remake del film giapponese di Shin'ichirō Ueda, a sua volta tratto da un'opera teatrale: *Ghost in the box*.

È un fan del cinema splatter o di serie Z?

Non proprio. Un tempo guardavo molti film del genere perché li trovavo divertenti, ma non posso dire di essere un vero fan. Mi piace invece l'idea che un regista faccia film, a prescindere dal fatto che ne abbia i mezzi o meno. L'idea che quel che per lui è importante fare, creare. Trovo questo approccio non solo coraggioso, ma anche molto bello. Nel suo genere, il film *Ed Wood* di Tim Burton è un vero successo. A parte questo, per *CUT! Zombi contro zombi* ho guardato un bel po' di film e serie sugli zombi e ho rivisto i film di George A. Romero. L'ambientazione principale può ricordare il centro commerciale di *Zombie (1978)*. Ma poi il mio film non è affatto un film di zombi, non si può dire che sia *Ultimo treno per Busan...*

Tuttavia, nel suo film, non guarda mai dall'alto in basso il genere...

Oh no, per niente. In realtà per me, gli sconvolgimenti riescono solo se ci sono rispetto e affetto per l'opera originale. È questo che rende la cosa interessante e sfaccettata. Altrimenti si rischia di cadere nella derisione o addirittura nello scherno. Il confine a volte è sottile, ma bisogna partire da presupposti solidi per poter procedere nella seconda fase del lavoro. In effetti, dietro a una cosa divertente c'è sempre una storia vera, e io devo essere in sintonia con quella storia.

Si tratta di un omaggio, come lo sono stati *OSS 117* (gli *Agente speciale 117*)?

Sì e no. *OSS 117* è una parodia, e quello soltanto. I personaggi sono degli stereotipi e non si rifanno alla realtà. In questo senso, la prima parte di *CUT! Zombi contro zombi* può ricordarlo. È vero che mi diverte prendere pezzi della cinematografia mondiale ben riconoscibili e giocarci per creare una dinamica tra il ricordo che abbiamo di questi film e quello che voglio proporre. Trovo sia un sistema favoloso. È il principio di *La Classe Américaine*, ma anche di *The Artist* o *Le Redoutable*.

Per tornare alla domanda: sì, c'è una sorta di omaggio al cinema fai-da-te, al cinema senza mezzi, fatto con più energia che denaro, ma il film nel suo complesso è anche, e forse soprattutto, un omaggio alle persone che fanno cinema: agli attori, ai registi, ma anche ai tecnici, agli apprendisti, a tutti. È un omaggio al cinema "mentre lo si crea", al mestiere del cinema, alla vita quotidiana. In questo senso, è diverso da *OSS 117*, che non vuole essere un omaggio ai francesi razzisti, incolti, misogini, omofobi e leggermente antisemiti.

*CUT! Zombi contro zombi* è innanzitutto una commedia.

Sì, innanzitutto. È una commedia forse particolare, ma è davvero una gran buona commedia. Sono stato molto felice di tornare con *CUT! Zombi contro zombi* come ho potuto fare con *OSS 117* o *La Classe Américaine*, film concepiti essenzialmente per far ridere. Siamo in questo mood. C'è sicuramente una parentela con *The Artist* e *Le Redoutable*, che parlano anch'essi di cinema, ma quanto a stile, *CUT! Zombi contro zombi* è più simile a *OSS* e *La Classe Américaine*. In aggiunta, qui ci sono diversi tipi di comicità, con elementi completamente sciocchi ed elementi più sofisticati. Anche strutturalmente c'è la parodia della prima parte, la comicità dei personaggi e delle situazioni della seconda parte e una terza parte più 'vaudevilliana', ma all'interno delle scene ho voluto inserire molti spunti diversi, risate diverse. Ho cercato di dar vita a un film ricco, nel quale lo spettatore deve essere sollecitato. Cerco sempre di realizzare film che possano essere rivisti e spero che *CUT! Zombi contro zombi* sia uno di questi. In ogni caso credo che funzioni molto bene, almeno a una seconda visione. In sostanza, non solo vi consiglio di vederlo, ma vi consiglio di tornare a vederlo. Se possibile, più volte. E con altre persone.

Lei ha ripreso l'attrice giapponese che interpretava la produttrice in *One Cut of the Dead*. Il suo film è molto fedele all'opera originale?

Sì e no. Ho tradito il più possibile per essere il più fedele possibile, perché sono convinto che per adattare bisogna tradire. Naturalmente ho mantenuto la struttura e tutto ciò che mi piaceva, ma ho anche cercato di rimanere fedele all'energia dell'originale, che è stato girato in sei giorni con pochissimi soldi. Abbiamo cambiato gli investimenti, ovviamente, ma *CUT! Zombi contro zombi* non è stato un film molto costoso. Lo abbiamo girato in sei settimane, con un budget di 4 milioni di euro. Quanto all'attrice Yoshiko Takehara è incredibile. Porta un'allegria che non solo è piacevole, ma anche molto utile a livello narrativo. Si può credere in un progetto come quello del film, se nasce dalla mente di una persona come lei.

Il film è punteggiato da battute poetiche come "Sei una merda, d'accordo? Post-apocalittica.", "Sayonara, Braccio-monco.", "Zombie merdosi. Maledetti / Vi apro in due."

Sì, infatti. Il punto è che il film è abbastanza intelligente e malizioso da un lato da permettersi di essere abbastanza stupido dall'altro. L'energia del film si prestava, ma non si riduce solo a questo. È più ricco. Per questo motivo mi sembrava equilibrato propendere verso queste idiozie.

Allo stesso tempo, c'è *gore*, derisione, ma anche un incredibile amore per questi "artigiani" che realizzano film.

Sì, questa è l'idea del film. I personaggi lottano, all'inizio non sono particolarmente brillanti, affrontano i loro problemi, ma a un certo punto entrano in azione e arrivano alla fine. È allora che diventano degli eroi. Il film su cui stanno lavorando può non essere grandioso, ma lo realizzano. Ce la fanno: questo è l'importante. È difficile fare un film, sapete? Anche fare un brutto film è difficile. A volte i critici ci dicono che abbiamo fatto un brutto film. Ma non è così che accade. Ho molti amici registi e non ho mai visto nessuno di loro dire che sta facendo un brutto film. Ogni volta si fa del proprio meglio. A volte, non si è all'altezza del soggetto, si hanno problemi di soldi, non si ha l'attore che si desiderava, oppure l'attore non sa le battute, o ancora piove quando hai bisogno del sole... In breve, ci sono molti problemi su un set e non sempre è possibile superarli. Si può sbagliare. Ma allo stesso tempo può essere una bella avventura umana. Fare film è sempre un'esperienza umana iper-fantastica, in cui per sei, otto, dodici settimane si lavora insieme, si vive insieme e ognuno fa del suo meglio. Il gruppo è più forte della somma degli individui e l'avventura umana a volte è più interessante o più bella dell'oggetto che realizziamo. E questo non è necessariamente un grosso problema. È esattamente questo il tema del film.

Parliamo del vostro casting. Prima di tutto, Romain Duris.

Romain Duris è un attore che adoro e fa parte di quegli attori che migliorano con il tempo. Invecchia bene. È molto bello, molto divertente e desideravo lavorare con lui da molto tempo. È estremamente generoso. Il suo personaggio non è proprio quello del 'clown bianco', è più complesso, ma è circondato da casi umani e Romain ha sempre avuto l'intelligenza di lasciare spazio ai suoi partner. Interpreta ciò che c'è da interpretare, senza preoccuparsi del risultato o del fatto che ha il ruolo principale e senza cercare di essere divertente. Questo è estremamente piacevole per un regista. È sempre equilibrato, anche se è pronto a seguirvi in direzioni che non si aspettava. Quella con lui è una vera collaborazione. E poi ha accettato in meno di 24 ore: è sempre bello avere un attore entusiasta che ha voglia di fare. In effetti, il film ha generato un'energia piuttosto allucinante. Quando ho chiamato gli attori, il sì è stato quasi immediato. E sono stati tutti felici di partecipare a una commedia in cui potersi sfogare, una commedia con putridi zombi, ma anche con personaggi che conoscono già bene, visto che appartengono al mondo cinema.

Avete davvero un bel cast.

Sì, è un film con molti personaggi, che sono presenti quasi tutto il tempo. La fortuna è stata avere un gruppo di grandi attori disponibili, tutti felici di essere lì. L'elenco è lungo, ma mi è piaciuto lavorare con ognuno di loro. Finnegan Oldfield l'avevo visto in *Selfie* e in *Le Poulain*, ma anche ai César, dove aveva fatto una battuta mitica l'anno in cui ero lì per *Le Redoutable*. Gli ho proposto il ruolo dell'attore un po' rompiscatole e lui ha accettato subito. È stato un incontro molto bello, lui è un attore che lavora a fondo sui suoi ruoli, che ricerca, che ha un'energia contagiosa ed è felice di lavorare in una commedia schietta. Soprattutto, come attore ha una vitalità che adoro. Non è mai lento. Lo stesso vale per Grégory Gadebois, con cui avevo già lavorato e che mi piace molto. Era estremamente felice di recitare in una commedia. È un attore che ha una tale umanità... Non lo si sceglie necessariamente per le commedie di genere, ma sa fare tutto. Nel film è esilarante. Raphaël Quenard, l'avevo visto in *Mandibules* di Quentin Dupieux e in un cortometraggio, ed è perfetto per interpretare un personaggio sgradevole. Ha una specie di follia e allo stesso tempo una freschezza come attore: è un tipo particolare. E poi c'è Matilda Lutz, che abbiamo visto in *Revenge* e che era perfetta per il ruolo, molto bella come richiede il personaggio, ma con anche una comprensione del genere che le permette di variare e di essere molto sottile nella commedia. C'è pure Sébastien Chassagne, un attore camaleontico che riesce sempre a riportare la sincerità nella commedia, anche nelle scene in cui ha problemi intestinali. Jean-Pascal Zadi, una potenza comica evidente, riesce a far ridere con poco, ma soprattutto è un attore straordinario. Molto preciso, molto intelligente. Lo stesso vale per Lyes Salem, un attore solido, che non cerca di essere divertente, che si fida delle situazioni e che porta ricchezza e spessore. Ci sono anche Agnès Hurstel, Luana Bajrami, Raïka Hazanavicius: interpretano piccoli ruoli, ma portano la loro personalità, la loro modernità, e danno colore al film, che ha beneficiato del loro talento. E poi c'è

anche mia figlia maggiore, Simone Hazanavicius, che interpreta la figlia del regista interpretato da Romain Duris. È stato molto toccante e soddisfacente lavorare con lei. Riscoprire mia figlia nel contesto di un film, lavorare con la sua sensibilità, il suo mestiere di attrice... è un'esperienza che mi è piaciuta molto. Inoltre, lei aggiunge un tocco molto speciale al film, che gli conferisce un'altra dimensione.

E naturalmente Bérénice Bejo. Ha avuto molti problemi a convincerla?

In realtà, non c'è nulla mai di ovvio. Ogni film è diverso, ogni personaggio è diverso, non c'è una legge che dice che devo fare tutti i miei film con Bérénice, né che lei accetti tutto quello che le propongo. Inoltre, a dire il vero, per questo film prima avevo pensato che non fosse lei la persona giusta. Le ho detto che non avremmo fatto questo film insieme. Avevo immaginato un personaggio più duro, per un'attrice come Blanche Gardin, ad esempio. E poi le ho chiesto di leggere il copione. Le piaceva e aveva un modo di apprezzarlo che mi ha convinto e che sarebbe stato eccellente in questo ruolo. Alla fine, nel film è imperiale. È un'attrice straordinaria, che non ha trucchi, parte da zero ogni volta. Lavora molto sui suoi ruoli - non solo fisicamente - ma arriva sul set con un'enorme disponibilità, il che significa che possiamo davvero lavorare, cercare, migliorare. Porta anche molta umanità, rispetta sempre il personaggio, senza cercare l'effetto, il che arricchisce la commedia. È una di quelle attrici così brave da poter interpretare molti personaggi diversi: basta spingere un po' per passare alla commedia. È sempre difficile parlare bene della persona che si ama nel contesto della promozione di un film, perché ci si rivolge a noi come a una coppia; quindi, c'è qualcosa di immodesto che sa di autocompiacimento. Ma qui sto parlando dell'attrice Bérénice Bejo, quindi va bene così. E ora che pratica il Krav Maga, preferirei dire qualcosa di buono su di lei.

Il film racconta "la storia di una famiglia", ma è anche "una storia di famiglia". È piuttosto metaforico.

Molto metaforico. Mia moglie interpreta la moglie del regista. Mia figlia interpreta la figlia del regista. È in linea con il soggetto. Ma il film è metaforico, a molti livelli. È una costante rievocazione. Le riprese di un film all'interno del film che a sua volta racconta la storia di una ripresa cinematografica, il remake di un film giapponese che racconta la storia del remake di un film giapponese, attori che interpretano attori, scene viste da più angolazioni, persino noi a volte ci siamo persi durante le riprese...

La scommessa del film è temeraria. C'è questa prima parte che dura circa trenta minuti, poi il controcampo che viene dopo, che spiega tutto e decuplica le risate.

Questo è stato uno dei problemi della versione originale, in cui alcuni spettatori hanno apparentemente abbandonato la visione molto rapidamente. È difficile realizzare un film che deve essere percepito come "un film non riuscito", rimanendo comunque una visione divertente. Cercare di inserire troppe battute avrebbe nuociuto all'intera opera, doveva essere un brutto film, ma accontentarsi di fare un film non bello significa correre il rischio di fare solo un film non bello...

Questo film ha una struttura particolare, che doveva essere rispettata.

La prima parte è un vero piano sequenza?

Si tratta di un vero e proprio piano sequenza di 32 minuti, con solo un piccolo taglio, che ho dovuto fare per una ragione tecnica. Ma ci sono riuscito proprio perché è stato pensato, girato, eseguito come un piano sequenza. Non sono mai stato ossessionato da questo tema come Gaspar Noé o Alfonso Cuarón. Non è mai stato il mio Santo Graal, anche se è ovvio che spesso ha una grande forza narrativa. Ne ho fatte alcuni, ma per le commedie in particolare tendo a tagliare per ottenere il meglio da ogni inquadratura, per mettere in risalto gli attori, per controllare il ritmo, ecc... In questo caso, abbiamo dovuto affrontare questo esercizio, con l'aggiunta della specificità di farlo apparire negativo. Ovviamente, contenendo il fallimento, poiché prepara alla parte successiva. Così ho fatto lo storyboard di tutto. Alla fine, vedo questo piano sequenza come 250 inquadrature collegate da un unico movimento della macchina da

presa. E poi abbiamo lavorato con gli attori. Abbiamo provato per cinque settimane su sei di preparazione. Gli attori sono venuti sul set ogni giorno, così come Jonathan Ricquebourg, il direttore della fotografia, che si è occupato delle luci e delle inquadrature. Le cose si sono evolute. Quindi ho rifatto lo storyboard, in modo che ogni movimento, ogni posizione della macchina da presa, ogni tempistica fosse provata e riprovata finché non è stata integrata da tutti. Durante l'ultima settimana di preparazione, abbiamo lavorato con i macchinari, gli effetti speciali, le controfigure, il trucco e i costumi.

Avevamo sangue finto, decapitazioni, personaggi che si trasformavano in zombi con pochi secondi per il cambio di trucco, protesi, lenti, ecc... Abbiamo coreografato tutto, in modo che fosse il più preciso possibile in termini di movimenti e tempi.

Alla fine, abbiamo girato in quattro giorni, con il piacere di fare ogni volta una performance. Ma la ripresa migliore è stata quella del pomeriggio del quarto giorno. E devo dire che l'intero team era mirabilmente unito, e ciò che abbiamo vissuto non è poi così lontano da ciò che viene raccontato nel film. Da Jonathan Ricquebourg, un giovane e talentuoso direttore della fotografia, a Julien Decoin, il primo assistente, per non parlare dello scenografo Joan Le Boru, di Vesna Peborde, della truccatrice e di Margo Blache, la parrucchiera: sono stato fortunato ad avere un team tanto affiatato quanto talentuoso.

Nel film, vediamo il regista interpretato da Romain Duris correre continuamente. È questo che fa un regista? È qualcuno che corre tutto il tempo?

Non necessariamente in modo realistico, anche se su un set cinematografico è meglio avere buone scarpe. Ma c'è sempre l'idea dell'urgenza, perché un set è costituito da molte persone che lavorano, e molte persone che lavorano sono un sacco di soldi. Quindi il tempo è costoso. Ed è ciò di cui si ha bisogno per lavorare. Tempo. Quindi, metaforicamente parlando, sì: si corre sempre. Dietro il film che speravi di fare e che continua a sfuggirti...

In *CUT! Zombi contro zombi!* Ci sono problemi in abbondanza: il piano sequenza, il film nel film, la narrazione a cassette, l'aspetto metaforico...

Sì, ma non sono necessariamente problemi, sono più che altro campi da gioco. È anche questo che mi entusiasma di questo lavoro, perché cerco di non fare sempre lo stesso film. Mi piace l'idea di scoprire, di fare ogni volta un nuovo film e di cercare le regole del gioco, il modo in cui funziona.

È stato il grande Jean-Christophe Spadaccini a occuparsi del trucco e degli altri effetti "sanguinosi".

Sì, avevo già lavorato con lui, è molto bravo. La sfida per lui era l'aspetto della performance: tornare allo spirito dei film Z, trovare soluzioni di basso livello che però fossero corrette, che avessero il giusto valore in termini di narrazione. Per la ripresa in sequenza era come una presa diretta, non aveva margine di errore. Era sul set con la sua squadra, gettavano sangue a litri, gestivano le decapitazioni e i vari effetti: era divertente... Non c'è nulla di digitale nel film. Tutto è stato fatto sul set, cercando di trovare le soluzioni più economiche, alla vecchia maniera.

E avete chiamato Alexandre Desplat per le musiche.

È un grande compositore, capisce rapidamente, ha un'analisi della drammaturgia che aggiunge molto al film e una profonda sensibilità. E poi è molto umile. Quando gli si dice che qualcosa non funziona, fa qualcos'altro con una facilità sconcertante. È quasi fastidioso quanto tutto sembri facile con lui. Dalla musica dell'ascensore alla vera e propria colonna sonora del film, compresa ovviamente la musica del film sugli zombi: con lui è tutto semplice, sa fare tutto. Ho adorato lavorarci insieme.

Durante i titoli di coda, si rende omaggio a Bertrand Tavernier e Jean-Paul Belmondo, con un ringraziamento a Quentin Dupieux.

Quentin interpreta un piccolissimo ruolo muto: quello del regista di un film mediocre. Ho fatto dei camei per lui, così gli ho chiesto di farne uno per me.

Tavernier e Belmondo sono un'altra cosa. Dobbiamo loro molto. Entrambi hanno contato per me, nella mia vita, per il fatto che faccio film e probabilmente per il modo in cui li faccio. Se ne sono andati durante la lavorazione del film, volevo mandare loro un piccolo segno. Ho voluto loro molto bene.

Alla fine, è soddisfatto del film?

Molto! Ci sono molte cose e paradossalmente, anche se è un remake, lo vedo come un film molto personale. Sono molto felice che Noémie Devidé, Brahim Chioua e Vincent Maraval mi abbiano permesso di realizzarlo!

## IL CAST

Romain Duris	Rémi, il regista
Bérénice Bejo	Nadia, la truccatrice
Grégory Gadebois	Philippe, il cameraman
Finnegan Oldfield	Raphaël, l'attore
Matilda Lutz	Ava, l'attrice
Sébastien Chassagne	Armel, l'assistente
Raphaël Quenard	Jonathan, il tecnico del suono
Lyes Salem	Mounir
Simone Hazanavicius	Romy
Agnès Hurstel	Laura
Charlie Dupont	Fredo
Jean-Pascal Zadi	Fatih

Luana Bajrami  
Raika Hazanavicius  
Yoshiko Takehara

Johanna  
Manon  
Signora Matsuda

## BIOGRAFIA MICHEL HAZANAVICIUS

Michel Hazanavicius (Parigi, 29 marzo 1967) è un regista, produttore e sceneggiatore francese. Conosciuto per aver diretto gli spy-movie parodia *Agente Speciale 117 al Servizio della Repubblica Missione Cairo* e *Agente Speciale 117 al Servizio della Repubblica - Missione Rio*, nel 2011 dirige *The Artist*, che gli vale il Premio Oscar come Miglior regista, il Premio César come Miglior regista francese e il BAFTA come Miglior regista. Ha diretto spot pubblicitari per marchi internazionali e film per la tv.

*CUT! Zombi contro Zombi* (tit. orig. *Coupez!*) è il suo ottavo lungometraggio per il cinema da regista.

## FILMOGRAFIA PARZIALE MICHEL HAZANAVICIUS

Regista

2020 Il principe dimenticato (Le Prince oublié)

2017 Il mio Godard (Le Redoutable)

2014 The Search

2012 Gli infedeli (Les Infidèles)

(sketch La Bonne Conscience)

2011 The Artist

2009 Agente Speciale 117 al Servizio della Repubblica - Missione Rio (OSS 117: Rio ne répond plus)

2006 Agente Speciale 117 al Servizio della Repubblica - Missione Cairo (OSS 117: Le Caire, nid d'espions)

1999 Mes amis

1993 La Classe Américaine

## FILMOGRAFIA PARZIALE ROMAIN DURIS

2022 En attendant Bojangles, Régis Roinsard

2021 Eiffel, Martin Bourboulon

2018 Black Tide - Un caso di scomparsa (Fleuve noir) , Erick Zonca

Le nostre battaglie (Nos batailles), Guillaume Senez

Dans la brume, Daniel Roby

2015 Una nuova amica (Une nouvelle amie), François Ozon  
2012 Mood Indigo - La schiuma dei giorni (L'Écume des jours), Michel Gondry  
Tutti pazzi per Rose (Populaire), Régis Roinsard  
2010 Scatti rubati (L'Homme qui voulait vivre sa vie), Eric Lartigau  
Il truffacuori (L'Arnacœur), Pascal Chaumeil  
2004 Bambole russe (Les Poupées russes), Cédric Klapisch  
Tutti i battiti del mio cuore (De battre mon cœur s'est arrêté), Jacques Audiard  
Arsenio Lupin (Arsène Lupin), Jean-Paul Salomé  
2002 L'appartamento spagnolo (L'Auberge espagnole), Cédric Klapisch  
1994 Le péril jeune, Cédric Klapisch

## FILMOGRAFIA PARZIALE BÉRÉNICE BEJO

2020 Un'ombra sulla verità (L'Homme de la Cave), Philippe Le Guay  
2019 La felicità degli altri (Le Bonheur des uns...), Daniel Cohen  
Il materiale emotivo (Un dragon en forme de nuage), Sergio Castellitto  
Shake your cares away, Tom Shoval  
2018 Il segreto di una famiglia (La quietud), Pablo Trapero  
Il principe dimenticato (Le Prince oublié), Michel Hazanavicius  
2017 Le jeu, Fred Cavavé  
L'incredibile viaggio del fachiro (The Extraordinary Journey of the Fakir), Ken Scott  
2016 Il mio Godard (Le Redoutable), Michel Hazanavicius  
2015 The Childhood of a Leader - L'infanzia di un capo (The Childhood of a Leader), Brady Corbet  
Dopo l'amore (L'économie du couple), Joachim Lafosse  
Fai bei sogni (Fais de beaux rêves), Marco Bellocchio  
Eternité, Tran Anh Hung  
2013 The Search, Michel Hazanavicius  
2012 Premio Romy Schneider  
Il passato (Le Passé), Asghar Farhadi  
Premio Interprete Femminile al Festival di Cannes  
2011 Tutti pazzi per Rose (Populaire), Régis Roinsard  
2010 The Artist, Michel Hazanavicius  
César per la Migliore Attrice  
Stella d'Oro per la Protagonista Femminile Premio Lumières della stampa estera  
2005 Agente Speciale 117 al Servizio della Repubblica - Missione Cairo (OSS 117: Le Caire, nid d'espions), Michel Hazanavicius

## CUT! ZOMBI CONTRO ZOMBI (tit. orig.: Coupez!)

Diretto da  
Michel Hazanavicius

Sceneggiatura  
Michel Hazanavicius

Basato su One Cut of The Dead! di Shinichiro Ueda e Ghost in the Box di Ryoichi Wada

Musiche Alexandre Desplat  
Fotografia Jonathan Ricquebourg  
Scenografia Joan Le Boru  
Montaggio Mickaël Dumontier, Michel Hazanavicius

Costumi Virginie Montel  
Trucco Vesna Peborde  
Acconciature Margo Blache

Sonoro Jean Minondo, Selim Azzazi, Ken Yasumoto, Jean-Paul Hurier

Direttore di produzione Olivier Thery Lapiney  
Post-produzione Frank Mettre  
Direttore di scena Julien Gayot

-----

Prodotto da  
Noémie Devide, Brahim Chioua, Michel Hazanavicius, Vincent Maraval, Alain De La Mata, John Penotti

Produttori esecutivi

Sidney Kimmel, Robert Friedland, Charlie Corwin, Kilian Kerwin, Michael Hogan, Ted Johnson, Yuji Nakano, Koji Ichihashi, Rioichi Wada, Tom Yoda, Florence Gastaud, Olivier Thery Lapiney, Laurence Clerc

-----

Una coproduzione  
Getaway Films,  
La Classe Américaine, Sk Global Entertainment, France 2 Cinéma, Gaga Corporation

In associazione con  
Sofitvcine 9

Con la partecipazione di  
Canal+,  
Ciné+,  
France Télévisions

Con il supporto di  
La Région Ile-de-France

Vendite internazionali  
Wild Bunch International

© 2021 - Getaway Films - La Classe Americaine - Sk Global Entertainment - France 2 Cinéma -  
Gaga Corporation



Co-funded by the  
Creative Europe **MEDIA** Programme  
of the European Union